



### Il commento

di EMMANUELE  
MASSAGLI (\*)

## VERSO UN WELFARE AZIENDALE 4.0

**N**ELLE scorse settimane il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon (nella foto) ha anticipato i contenuti di un disegno di legge dedicato al rilancio della qualità dell'occupazione. Nello specifico, le misure in discussione riguardano il dimezzamento della aliquota sostitutiva applicata ai premi di produttività concertati a livello aziendale (dal 10% al 5%), l'innalzamento del valore massimo detassabile da 3.000 a 5.000 euro, l'introduzione di una agevolazione fiscale e contributiva nei limiti di 10.000 euro per le somme corrisposte dai datori di lavoro ai propri dipendenti affetti da patologie oncologiche e la ricomprensione tra i servizi di welfare da non considerarsi reddito da lavoro (quindi totalmente detassati e decontribuiti) delle spese sostenute per la cura degli animali domestici. Si tratta di un pacchetto di misure molto interessanti, se confermate. Il dimezzamento della aliquota sostitutiva riconosciuta alle quote di salario legate a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione misurabili e verificabili, come previsto dalla legge di stabilità 2016, è un'ulteriore tentativo di promuovere forme di contrattazione di secondo livello espansive, capaci contemporaneamente di innalzare i livelli dei salari e incrementare la competitività aziendale.



Un possibile effetto negativo di questa misura potrebbe essere la contestuale diminuzione dei lavoratori che optano per la welfarizzazione del premio di produttività, poiché diminuirebbe il vantaggio del welfare aziendale rispetto al riconoscimento monetario. Un rischio percorribile, poiché utile a fare comprendere che la

scelta del welfare non può essere soltanto esito di una comparazione di costi, una mera alternativa economica, bensì parte di un disegno più ampio di gestione del personale e attenzione al benessere dei dipendenti. Si tratta di misure in grado di ancorare ancor più il welfare aziendale alle finalità di natura sociale che ne giustificano il trattamento di vantaggio. È una direzione corretta, che potrebbe essere con ancor più convinzione percorsa permettendo ai dipendenti di cedere tutto o parte del proprio credito a dipendenti che abbiano esigenze di cura proprie o dei propri familiari e di destinare quanto nelle proprie disponibilità ad enti no-profit del Terzo Settore, che troverebbe nelle risorse private del welfare aziendale un portentoso (e inaspettato) canale di finanziamento. Il disegno di legge in discussione potrebbe allora diventare una significativa fase 4.0 del welfare aziendale, indubbiamente l'oggetto delle relazioni industriali e la politica di gestione del personale in maggiore crescita negli ultimi anni.

EMMassagli

(\*)Presidente think thank Adaptland)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Sofferenze -44% negli ultimi 12 mesi

Secondo il rapporto mensile sul credito di Unimpresa, negli ultimi 12 mesi, da marzo 2018 a marzo 2019, le rate non pagate (sofferenze) sono calate: nell'ultimo anno si è registrata una diminuzione di oltre 72 miliardi (-44%) da 164 a 91 miliardi

# Le aziende di recupero dei crediti chiedono una legge più moderna «Rapporti migliorati con i debitori»

Luigi Manfredi  
ROMA

**S**OLO NEL 2018 hanno gestito crediti «per un valore pari ad oltre due volte il Pil di un Paese come la Giordania». Sono le oltre 200 aziende associate ad Unirec (Unione nazionale imprese a tutela del credito) operanti nell'ambito di un settore di straordinaria delicatezza: il 'core business' è infatti il recupero in senso stretto dei crediti, una parte rilevante (circa la metà) costituita da quelli deteriorati (gli Npl), una delle spine del sistema bancario italiano. Bastano i numeri del report annuale per farsi un'idea del trend di crescita del comparto: l'anno scorso la galleria Unirec (quasi 17mila addetti, copre l'80% del mercato italiano del settore) ha gestito qualcosa come 39 milioni di pratiche per un valore di 82.3 miliardi di euro (+ 15%), recuperandone 7.8 miliardi (+ 5%). E i crediti deteriorati costituiscono appunto il 48% della massa (38.3 miliardi). C'è un altro dato significativo: nel quinquennio 2014-2018 il monte-crediti affidato alle società di gestione è aumentato del 70%.

«QUESTO dato – commenta il presidente di Unirec, Francesco Vovk – è legato al discorso del deterioramento bancario e finanziario. Il 2015 ha segnato un anno record con oltre 350 miliardi di deteriorati che da lì in poi le banche hanno cominciato a vendere. Queste masse sono state in parte raccolte dalle nostre associate. C'è anche da tenere presente la crisi economica che all'inizio del decennio ha colpito l'Italia: minori posti di lavoro, minor capacità di spesa delle famiglie, minor capacità di rimborsare le pro-

### REGIO DECRETO DEL 1931

Sotto Francesco Vovk, presidente di Unirec (Unione nazionale imprese a tutela del credito), un'associazione di oltre 200 aziende operanti nell'ambito del recupero crediti

prie obbligazioni».

Tra le committenti di Unirec ci sono banche, società finanziarie e di leasing, noleggio, telecomunicazioni, energia e pubblica utilità, Pmi, grandi industrie e la Pubblica amministrazione sia centrale che locale. In concreto le imprese Unirec svolgono per conto dei committenti (o i detentori originali del credito oppure i soggetti terzi che l'hanno acquistato da altri) un servizio che consiste in un percorso di confronto col debitore durante il quale le due parti si accordano per trovare una soluzione a fronte delle obbligazioni non adempite quali rate scadute, bollette non pagate, fatture non saldate. Il 67% degli importi gestiti fa capo alle famiglie, il 31% alle imprese, il 2% alla PA.

LA PA è il committente che presenta il maggior tasso di recupero (44%), il settore bancario e finanziario sono rispettivamente al 9 e 7%. Interessante è anche lo spaccato territoriale. La Lombardia è la prima regione per i crediti affidati (11.613 milioni con una per-

centuale del 14%) ed è la terza regione per performance di recupero col 12%. La Toscana sesta con 5.463 milioni (6.7%) e una performance dell'8%. L'Emilia Romagna è settima con 5.409 milioni (6.6%) e una performance dell'8%. Le Marche sono all'11° posto con 2.692 milioni (3.3%) ma con la performance di recupero più bassa, appena il 6%. Infine l'Umbria: 1.571 milioni (1.9%) e una performance del 7%.

«ABBIAMO visto che laddove il reddito disponibile è molto superiore alla media (Trentino e Val d'Aosta ad esempio) migliora anche il coefficiente di recupero e viceversa (Campania e Sicilia). In tutte le altre regioni questa correlazione non è così evidente. Le Marche fanalino di coda scontano la crisi di un tessuto industriale in difficoltà». Attività delicata, si diceva. Sotto questo profilo Unirec ha creato alcuni anni fa il 'Forum Unirec-Consumatori', un tavolo permanente che ha redatto un codice di condotta che si pone come obiettivo la tutela del consumatore e della professionalità degli operatori del settore.

«POICHÉ la nostra attività è tuttora regolata essenzialmente da un regio decreto del 1931 – chiosa Vovk – auspichiamo da qualche anno di poter avere una legge più moderna. Nel frattempo ci siamo mossi adottando un codice di autoregolamentazione con le associazioni dei consumatori per gestire al meglio il rapporto col debitore: ad esempio non si possono fare più di tre telefonate a settimana al debitore. Se tutto questo non viene rispettato si può ricorrere a una procedura di reclamo con una conciliazione paritetica tra le parti. E, nei casi più gravi, c'è anche la possibilità di un risarcimento».



© RIPRODUZIONE RISERVATA